

2 GEN. 1952

ollari,
disa-
e di
altre
dal-
li, è
negli
con-
tare
li, a
nga
ma-
da-
ati-
nte

GLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Come il mondo tratta i testimoni di Jehova

Appositi tribunali inglesi e americani esaminano questi casi uno per uno, per distinguere la malafede dalla renitenza camuffata

II.

L'opinione pubblica di quasi tutti i paesi latini, respinge l'obiezione di coscienza, catalogandola tra i rifiuti di obbedienza e la renitenza alla leva. Così avviene da noi in Italia, ove tutti gli «obiettori» sono stati condannati (alcuni di essi scontano la pena nella fortezza di Gaeta). Così avviene ad esempio, in Francia, ove il caso del «testimone di Jehova» André Fortunato (condannato a due anni di detenzione) ha suscitato un'energica presa di posizione da parte della Magistratura militare.

I Codici di determinati Paesi (a torto o a ragione, non si sa) non prevedono la liceità dell'obiezione di coscienza: il servizio militare è per tutti obbligatorio. Diciotto paesi europei ed extraeuropei prevedono, invece, questa eccezione: e la catalogano tra i casi previsti per l'esonero dal servizio militare, pur non dispensando gli obiettori

da altri servizi, spesso più lunghi e di maggior fatica.

Negli Stati Uniti i «testimoni di Jehova» fruiscono da alcuni anni (dal 1948) di una legge speciale: il «Selective Service Act», stabilisce che possa essere esonerato dal servizio militare «qualsiasi persona la cui istruzione e credenza... in relazione a un Essere Supremo implichi doveri superiori a quelli che sorgono da qualsiasi relazione umana». Prima di tale data gli obiettori di coscienza subivano negli S. U. regolari processi, e venivano imprigionati così come avviene oggi: da noi

Tra i paesi che riconoscono l'obiezione di coscienza, dobbiamo citare, ad esempio l'Inghilterra, l'Olanda e persino la Germania di Bonn, ove prima ancora della costituzione dell'esercito si prevede l'obiezione per ragioni religiose. Gli obiettori di coscienza furono perseguitati, come disertori dal nazismo e dal fascismo: e lo sono tuttora in numerosi paesi. Hitler non riconobbe questi casi di coscienza: i «testimoni di Jehova» furono in quell'epoca spediti nei campi di concentramento (un triangolo viola tatuato sul braccio li distingueva dagli ebrei e da altri internati) e finirono nelle orrende camere a gas. A migliaia ne furono giustiziati dal nazismo.

La Jugoslavia di Tito nel 1946 processò ben 17 «obiettori di coscienza»: vi furono tre condanne a morte, 11 ai lavori forzati e tre assoluzioni. L'intervento di deputati inglesi e americani fece commutare le pene. In Grecia due «obiettori di coscienza» furono fucilati nel 1948; altri dieci, però, furono risparmiati alla pena capitale, mercé l'intervento di deputati d'ogni paese. Nella Russia Sovietica — a quanto risulta — gli «obiettori di coscienza» non sono riconosciuti: tuttavia, una volta incorporati nelle file dell'esercito, essi godrebbero di un regime preferenziale che escluda l'uso delle armi. La Svizzera prevede la libertà di coscienza: l'art. 49 della Costituzione è preciso a tal riguardo. Di qui deriva che nella Repubblica Federale Elvetica è esclusa la privazione dei diritti civili agli obiettori, subendo essi gli arresti invece della reclusione.

Questa, grosso modo, la situazione attuale nel mondo degli «obiettori di coscienza»: le nazioni più progredite ne riconoscono la liceità, prevedendo in vario modo degli esoneri. In Italia il fenomeno (fino ad oggi ristrettissimo) ha incominciato a manifestarsi nel dopoguerra. Sotto certi aspetti questi obiettori di coscienza sono dei «cittadini del mondo»: e non è cosa nuova rilevare che Garry Davies contò molti simpatizzanti tra i «Testimoni di Jehova».

Il problema più difficile a

risolvere nei casi di obiezione di coscienza «ammesso che la legge li preveda) sta nel determinare se ci si trovi di fronte ad un «vero» obiettore, o ad un volgare disertore. A tale quesito rispondono in maniera egregia le disposizioni attualmente in vigore in Inghilterra e in America: in questi paesi appositi Tribunali accertano l'autenticità dell'obiezione, attraverso interrogatori, inchieste e testimonianze d'ogni genere. A tal riguardo, diciamo subito che nella recente guerra la Gran Bretagna ha riconosciuto l'obiettore di coscienza, destinandolo a servizi civili più faticosi, più lunghi, e spesso altrettanto pericolosi del servizio militare. Fu così che nei paesi anglosassoni, i «Testimoni di Jehova» furono adibiti come portaferriti, infermieri, pompieri, etc.

In Italia siamo ben lungi da tale riconoscimento, per quanto per esso lottino personalità di rilievo, appartenenti alle più svariate categorie sociali e correnti politiche.

L'on. Igino Giordani così, tra l'altro, si è espresso: «... Se l'obiezione di coscienza si manterrà nei limiti razionali e non diverrà in fanatismo o addirittura in forme di lotta feroce (come certi accenti anti-cattolici, da parte di qualche scorderato potrebbero far temere), potrà diventare la prima formula di riscossa della coscienza cristiana, sulla quale pende la intonazione del Sinai: «Quinto non ammazzare!». Riscossa che potrà liberare il mondo via via dall'incubo della guerra: questo fratricidio stupido, che un Papa definì «inutile strage» ed un altro Papa «rovina, morte e ogni sorta di miseria».

DANIELE ENRIQUEZ